

RELAZIONE PER CONVENTION CIAC 2010

A cura di Antonio Crepaldi

DIAPPOSITIVA 1

Buongiorno.

Presento una relazione sulle qualità del Carlino come piccolo molosso.

Il Carlino viene comunemente indicato come uno dei piccoli molossoidi ma è davvero così semplice o vogliamo comprendere un pò di più del posto cinologico occupato da questa razza nel vasto panorama delle razze esistenti?

Conoscere più a fondo le caratteristiche di una razza partendo da basi più ampie consente di acquisire delle nozioni sempre utili che rendono al meglio l'idea su una razza e gli strumenti a disposizione non mancano.

DIAPPOSITIVA 2

La classificazione ufficiale della FCI, valida anche in Italia, è nota a tutti e per i molossoidi è praticamente questa.

Va bene solo per le esposizioni, perché non fa altre distinzioni con un criterio più scientifico, anzi crea confusione raggruppando razze che hanno poco o nulla in comune e nel 2010, anno della biodiversità, sarebbe il momento di rivederla almeno nei cardini basilari.

Il criterio scientifico prevede infatti una sperimentazione...

DIAPPOSITIVA 3

Un minimo di pretesa scientifica ci porta infatti a sperimentare una classificazione come questa.

Lupo e Cane rappresentano sicuramente la stessa specie biologica perché interfecondi, per cui la classificazione dovrebbe basarsi solo in riferimento all'aderenza più o meno lupina. I lupini assomigliano di più al Lupo, mentre gli attuali molossoidi se ne allontanano di più.

Molossi e Mastini sono però due cose indubbiamente diverse ma la terminologia usuale di alcune razze ha deviato la comprensione di questa differenza.

Ad esempio il Mastino Napoletano è un molosso, al punto che dovrebbe chiamarsi "Molosso Napoletano". Non per nulla il suo scopritore Piero Scanziani voleva chiamarlo "Molosso Romano" in memoria dei molossi

degli antichi Romani, ma il campanilismo dei napoletani non lo ha consentito.

I mastini infatti corrispondono ai cani da custodia del gregge.

Molossi e mastini sono comunque raggruppabili come “molossiformi”, che è una terminologia di uso più scientifico.

DIAPPOSITIVA 4

Una classificazione cinologica più aderente ai criteri di biodiversità esistente tra le razze “molossiformi” ed in sintonia ai crismi della tassonomia dovrebbe pertanto prevedere una suddivisione come questa, cioè una suddivisione dei molossi veri e propri dai molossoidi, che invece sono quelle razze che assomigliano ai molossi, oltre che dai sub-molossoidi, influenzati da razze di altre tipologie.

DIAPPOSITIVA 5

Relativamente alla piccola taglia si riscontra quindi che il Carlino è un molosso vero e proprio, come il Bouledogue Francese, mentre il Boston Terrier essendo più molosso che terrieroide è ancora un molossoide ma non un molosso nel vero senso della terminologia.

DIAPPOSITIVA 6

Come piccolo molosso non c'è dunque solo il Carlino ma anche il Bouledogue Francese, che rappresenta una miniaturizzazione del Bulldog Inglese risalente alla prima metà dell'Ottocento, probabilmente ottenuta con sangue Carlino, con ciò valorizzando il Carlino, l'unico piccolo molosso di quei tempi.

DIAPPOSITIVA 7

Tra i molossoidi di piccola taglia la FCI classifica anche il Boston Terrier, che però ha sangue terrier, come testimoniato dalla morfologia dell'antico Bulldog di Boston da cui deriva l'attuale Boston Terrier.

DIAPPOSITIVA 8

Dal confronto fotografico possiamo vedere che l'antico Bulldog di Boston nel modello esistente ancora oggi è piuttosto diverso dal Boston Terrier, non solo nella testa ma anche nella costruzione influenzata dalla tipologia terrieroide. Sembra infatti che l'Olde Boston Bulldogge sia un piccolo

molosso senza influenze di altre tipologie perché discendente dall'antico Bulldog Inglese.

DIAPPOSITIVA 9

Ma l'antico Bulldog Inglese era davvero il molosso autentico come sostengono gli inglesi?

Guardando un'antica fonte iconografica sorgono dei dubbi se confrontata con le testimonianze più antiche.

DIAPPOSITIVA 10

Oltre alle testimonianze archeologiche più divulgate che compaiono dappertutto, ossia i famosi bassorilievi di Ninive, c'è questa statuetta che rappresenta un reperto storico di notevole rilevanza, non solo perché è tridimensionale ma soprattutto perché raffigura la più antica testimonianza del molosso a pelo corto, rispetto ai molossi dei bassorilievi di Ninive. Si tratta quindi di una scultura che sancisce l'antico molosso a pelo corto con orecchie amputate, che fa rilevare una destinazione diversa dagli antichi molossi tibetani a pelo lungo, cioè il combattimento e la guerra.

DIAPPOSITIVA 11

Ragion per cui si può facilmente presumere che il vero molosso non sia l'antico Bulldog Inglese ma l'antico Mastino Napoletano.

DIAPPOSITIVA 12

Un confronto tra queste due immagini credo tolga ogni dubbio. Pare infatti evidente che il vero molosso debba avere la testa corta con cranio e muso molto larghi e conseguentemente il tronco dai diametri trasversali ben sviluppati.

Perciò anche il piccolo molosso per essere tale non può prescindere dalle stesse caratteristiche, che il Carlino presenta in misura proporzionatamente identica.

DIAPPOSITIVA 13

Ciò che tuttavia bisogna capire meglio è la corrispondenza al vero piccolo molosso tra le razze che vi possono appartenere.

Un piccolo molosso da compagnia può esserlo finanche l'Affenpinscher.

DIAPPOSITIVA 14

Certamente il Piccolo Brabantino lo è maggiormente, anche perché assomiglia molto al Carlino, non solo per il pelo corto.

DIAPPOSITIVA 15

C'è ovviamente una ragione ibridologica, poiché è facile presumere l'ascendenza all'incrocio tra il Griffoncino di Bruxelles con il Carlino.

DIAPPOSITIVA 16

Tutto ciò porta a constatare che il Carlino è il piccolo molosso vero e proprio senza influenze di altre tipologie (come invece il Boston Terrier) e nemmeno di razze analoghe (come invece il Bouledogue Francese che ha probabile sangue Carlino), anche perché è il più antico tra i piccoli molossi e piccoli molossoidi.

L'origine cinese è infatti antichissima e comunque il Carlino attuale risale perlomeno fino a 250 anni fa grazie agli olandesi.

A questo punto è necessario arrivare alle prerogative che fanno del Carlino il piccolo molosso per eccellenza.

Per farlo c'è una nuova disciplina scientifica applicabile anche in cinologia, che può aiutare tantissimo.

DIAPPOSITIVA 17

Si può infatti applicare la critica testuale dello standard che aiuta a determinare le caratteristiche possibili di una razza, senza dimenticare il buon senso e l'uso della ragione.

La critica testuale dello standard consente il massimo risultato nello studio del tipo di una razza attraverso gli strumenti disponibili.

Si può quindi sviluppare una critica tipologica sistematica, che può essere non solo diplomaticamente relativa allo standard ufficiale vigente ma anche incrementata ecletticamente da varie altre fonti di qualità.

DIAPPOSITIVA 18

Si comincia sempre dalla fonte primaria dello standard ufficiale vigente, passando per le fonti secondarie e le altre fonti, così come sono qui elencate, che provano eventuali conferme del tipo di piccolo molosso rappresentato dal Carlino.

Il tutto porta ad uno standard critico che fornisce i punti salienti delle caratteristiche di tipicità.

Lo standard critico può infatti fornire degli elementi ulteriori al testo ufficiale, come peraltro fanno gli inglesi sopperendo con la loro tradizione di allevamento ai loro standard cosiddetti “a maglia larga”, cioè vaghi e poco precisi.

DIAPPOSITIVA 19

La critica tipologica deve fondare le radici più indietro possibile nel tempo e tra le caratteristiche storiche del Carlino troviamo questa testimonianza cinese, che però non fornisce granché di utile ed ha solo un valore simbolico.

DIAPOSTIVA 20

Ciò che tuttavia interessa maggiormente è l'allevamento moderno sviluppato in Inghilterra, che è iniziato con due linee diverse, come riporta la prima edizione dello standard.

La loro differenza non era però limitata solo al colore ma anche ad elementi di tipicità e costruzione, come vediamo qui sommariamente.

DIAPPOSITIVA 21

Le caratteristiche attuali del Carlino derivano dalla fusione tra le due linee iniziali, ma si narra anche con l'apporto di una terza linea autoctona cinese importata in Inghilterra sempre nel periodo iniziale dell'allevamento moderno.

La tipologia del Carlino contemporaneo si presenta tuttavia molto più rispondente alla descrizione della linea Morrison, che probabilmente è risultata dominante e maggiormente apprezzata.

Del resto è quella che rappresenta meglio il tipo del piccolo molosso.

Il Carlino infatti deve distinguersi nettamente dagli altri piccoli molossoidi influenzati dal tipo terrieroide e l'unico modo per distinguersi è una tipologia nell'insieme più tarchiata.

DIAPPOSITIVA 22

Le caratteristiche essenziali del Carlino devono quindi evidenziare la tipologia da piccolo molosso con dei punti indispensabili, derivanti dall'aspetto generale appunto tarchiato.

Cioè, una testa dalle dimensioni importanti che si evidenzia nell'impatto visivo; una costruzione compatta, valorizzata dalla forte ossatura; dei diametri trasversali ben sviluppati, che forniscono quell'aspetto generale a

cui donano le dovute proporzioni per non eccedere in una tipologia esagerata che diventerebbe caricaturale.

Il Carlino infatti non dovrà dare l'impressione di essere un Bulldog rimpicciolito, ma deve infondere armonia e senso di normalità, come viceversa non fa appunto il Bulldog Inglese.

DIAPPOSITIVA 23

Sull'aspetto generale lo standard fornisce questi elementi che si fondono nell'espressione di "molto in poco", ma detto così manca il limite di tale definizione.

DIAPPOSITIVA 24

Tutti gli standard esistenti in lingua inglese, compreso l'originale, riportano un termine spesso interpretato con poca precisione perché lo si dà per scontato, ma facendo critica testuale si può ricavare che se si vuole applicare precisamente questo termine bisogna usufruire di prove esterne allo standard.

"Cob" infatti è mutuato dalla terminologia equina e si riferisce al cavallo piccolo e robusto, mentre per il cane si tende invece ad usarlo per il tronco raccolto.

Nel Carlino invece il termine "cobby" è effettivamente tale perché designa appunto un cane piccolo e robusto, rendendo bene l'idea dell'aspetto generale da piccolo molosso.

Poi sempre facendo critica testuale si trova che alcuni standard parlano di proporzioni e simmetria che sono indispensabili per non cadere nel difetto delle esagerazioni strutturali.

DIAPPOSITIVA 25

La critica testuale dello standard porta quindi alla realtà dell'aspetto generale del Carlino quadrato e cobby, ma proporzionato e simmetrico.

DIAPPOSITIVA 26

La tipicità in ogni razza si denota comunque prevalentemente nella testa, che nel Carlino deve avere dimensioni importanti finché resta proporzionata al tronco.

Ecco perché non deve essere troppo rotonda, altrimenti compaiono segni di nanismo che non hanno nulla a che fare con un piccolo molosso, ma

neanche con il molosso in genere, perché l'aspetto da Chihuahua non è un aspetto da molossoide.

DIAPPOSITIVA 27

Il significato della testa importante del Carlino deve quindi essere quello di una testa relativamente massiccia come un vero molosso, ma senza perdere le dovute proporzioni con il tronco.

DIAPPOSITIVA 28

La testa però racchiude molte altre caratteristiche che sanciscono la tipicità e nel Carlino non si può prescindere da queste.

DIAPPOSITIVA 29

Inoltre il muso corto, quadrato e smussato deve essere favorito da un prognatismo leggero che non può diventare come quello del Piccolo Brabantino.

DIAPPOSITIVA 30

La differenza tra il Carlino ed il Piccolo Brabantino nel muso e nella testa in generale è infatti piuttosto evidente.

DIAPPOSITIVA 31

Passando alla costruzione, i punti fondamentali sono la compattezza e la sostanza, che coincidono con l'aspetto "cobby" di un molosso piccolo e robusto.

DIAPPOSITIVA 32

Il significato di "cobby" dato che è di origine equina, proviamo a vederlo nel cavallo di "tipo cob".

Questo è appunto cosa intendono gli inglesi per "cobby" piccolo e robusto.

DIAPPOSITIVA 33

Lo stesso termine per un "cobby" di taglia inferiore, cioè un pony, aumenta la robustezza.

DIAPPOSITIVA 34

La differenza con il tipo da montagna della stessa razza è decisamente evidente.

Il “cobby” è molto più robusto.

DIAPPOSITIVA 35

Divagando sul cane da montagna si nota l’affinità.

Quanto hanno ragione i Morsiani relativamente al San Bernardo!

DIAPPOSITIVE 36 – 37 – 38

Guardando il Mastino Spagnolo originale, il Mastino dei Pirenei originale ed il Tibetan Mastiff originale si nota che il tipo da montagna non cambia.

DIAPPOSITIVA 39

La stessa razza equina di tipo normale è infatti molto meno robusta del “cobby”.

DIAPPOSITIVA 40

Il riferimento del Carlino resta tuttavia il molosso di grande taglia non da montagna e qui si nota un molosso pesante ma proporzionato.

Questo non è un Mastino Napoletano caricaturale, come siamo ormai abituati a vedere, perciò è l’alter ego di grande taglia del piccolo molosso.

DIAPPOSITIVA 41

Il Carlino infatti assomma le caratteristiche “cobby” in un aspetto generale pesante con linee tendenti ad essere più grezze rispetto agli altri molossoidi di piccola taglia.

Il movimento del Carlino è pertanto solido, però non impacciato.

DIAPPOSITIVA 42

Il Carlino come piccolo molosso deve comunque rientrare in una taglia limitata che lo standard indica solo con il peso, che però in esposizione non si può misurare, per cui esiste il pericolo dell’eccedenza.

La tipologia del Carlino è pertanto valorizzata se la costruzione non è grossolana ed il movimento si presenta fluido.

DIAPPOSITIVA 43

Non bisogna poi farsi ingannare dal colore perché tra il fulvo ed il nero può esserci un effetto ottico differente.

Questo è d’altronde un problema anche per i molossi di grande taglia.

DIAPPOSITIVA 44

L'aspetto generale del Carlino con le dovute proporzioni da piccolo molosso è comunque dato in definitiva dai diametri trasversali ben sviluppati, perciò con arti non troppo ravvicinati fra loro ma neanche troppo distanti, altrimenti viene meno un movimento efficiente.

DIAPPOSITIVA 45

Il tutto va infatti verificato in movimento e la funzionalità del Carlino dipende da una respirazione regolare, cioè senza affaticamento troppo evidente dopo solo pochi metri, in modo che la correttezza dell'andatura favorita dai giusti meccanismi degli arti non sia inibita da problemi respiratori vistosamente esagerati.

DIAPPOSITIVA 46

Ringrazio per l'attenzione ed arrivederci.

Antonio Crepaldi è editore, scrittore, traduttore e giornalista. L'esordio nel giornalismo risale al 1990. Conta titoli giornalistici pubblicati su varie testate del settore cinofilo dal 1993. Ha collaborato alla redazione (come curatore di rubrica ed articolista) della testata specializzata "Molossi". Frequentatore del corso di giornalismo professionale di Pavia, patrocinato dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

Editore ed autore dei seguenti libri: "Obiettivo Zootecnico sul Mastino Napoletano (Origine Tipologica, Caratteristiche Etniche, Selezione Rappresentativa)", nel 2004; "Obiettivo Zootecnico sul Bobtail (Studio Cinognostico sull'Antico Pastore Inglese)", nel 2005; "Obiettivo Zootecnico sul Mastino Napoletano in Francia (20^a Exposition Nationale d'Élevage)", nel 2007, in tre lingue (italiano, francese ed inglese); "Origine del Cane e Storia Verso il Molosso Attuale (Trattato delle Lezioni al Corso di Laurea in Tecniche di Allevamento del Cane di Razza ed Educazione Cinofila alla Facoltà Veterinaria dell'Università di Pisa)", nel 2007; oltre alla prima edizione del libro: "Obiettivo Zootecnico sul Volpino Italiano (Documentazione di Ricerca sulla Tipologia Autoctona)", nel 2006; con la seconda edizione riveduta, integrata ed ampliata dello stesso libro sul Volpino Italiano (Tutela e Valorizzazione della Tipologia Autoctona), nel 2010.

Editore e traduttore dei seguenti libri: "Obiettivo Zootecnico sul Fila Brasileiro (Ricerca dei Pionieri della Razza sul Luogo d'Origine)" dell'autrice olandese residente in Spagna Ines van Damme, tradotto dall'originale in lingua inglese editato in Spagna, con riferimento anche all'edizione in lingua spagnola (castigliana), nel 2008; "Obiettivo Zootecnico sulla Preservazione del Fila Brasileiro Originale (Studio

Comparato del Tipo dalle Fazendas alla Cinofilia)” dell’autore brasiliano Antonio Carlos Linhares Borges, tradotto dall’originale in lingua portoghese (brasiliiana), nel 2009.

Editore inoltre dei seguenti libri: “Obiettivo Zootecnico sul Cane da Pastore della Ciarplanina” dell’autore Alessandro Valente, nel 2006 in prima edizione e nel 2010 in seconda edizione riveduta ed aggiornata; “Obiettivo Zootecnico sul Fila Brasileiro (Alla Scoperta del Molosso Brasiliano)” dell’autore Paolo Mazzaglia, nel 2008; “Obiettivo Zootecnico sul Cane da Pastore Belga (Groenendael, Tervueren, Malinois, Laekenois)” ed “Obiettivo Zootecnico sul Samoiedo”, entrambi dell’autore Fabio C. Fioravanti e nel 2009.

Allevatore del Volpino Italiano, titolare dell’affisso “del Birocciaio”, ha esordito con esperienze allevatorie sul Boxer.

Giudice di Esposizione ENCI / FCI, abilitato in prima nomina nel 1998 sul Volpino Italiano; dal 2004 ha ottenuto l’ampliamento per Akita, Alaskan Malamute, Bobtail, Boxer, Cane Corso Italiano, Cirneco dell’Etna, Chow Chow, Dogo Argentino, Fila Brasileiro, Mastino Napoletano, Samoiedo, San Bernardo e Siberian Husky.

Promotore, Socio Fondatore, Socio Sostenitore, Consigliere e Membro del Comitato Tecnico dell’ATAVI (Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano). Presidente Onorario del DAI (Dogo Argentino Italia) e del CAFIBI (Club Amici Fila Brasileiro Italia). Socio Onorario del CAFIBE (Club Amigos Fila Brasileiro Espana).

Discendente da una famiglia di zootecnici per mestiere (padre, nonno, bisnonno: allevatori di cavalli da tiro e bovini a duplice attitudine). Nipote di Ettore Crepaldi, titolare dell’affisso “dei Gigiatti”, con cui alleva Mastino Napoletano e Chow Chow dal 1970. Cugino di Simonetta Crepaldi, allevatrice di Bobtail (Apple’s Angel Kennel), Consigliere e Segretaria dell’associazione specializzata ENCI “Bobtail Italia”.